Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 204

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

Firenze, Mercoledì 28 Luglio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5178 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Viste le deliberazioni emesse dal Consiglio provinciale di Milano nelle adunanze del 13 settembre 1866 e 29 aprile 1869;

Visti i Nostri decreti in data 7 gennaio, 1° e 29 aprile anno corrente;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato A,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È revocato il decreto 7 gennaio 1869, ed il comune di Lambrate, a partire dal 1° luglio prossimo venturo, è restituito alla sua autonomia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

LUIGI FERRARIS.

Il N. MMCLXIX (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti della Banca popolare di Genova, in data 19 luglio 1868;

Veduti gli statuti di detta Banca, approvati col Nostro decreto del dì 8 giugno 1868, e riformati coll'altro Nostro decreto del 13 dicembre 1868, n. MMLXXXVII;

Veduto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Società anonima cooperativa di credito in Genova, sotto il titolo di *Banca popolare di Genova*, ai termini della deliberazione presa dai suoi azionisti in assemblea generale del 19 luglio 1868, è autorizzata ad una seconda emissione di numero tremila azioni da lire cinquanta, per aumentare il capitale sociale fino alle lire cento ottantacinquemila.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il progetto compilato dall'ufficio del Genio civile di Catania sotto la data del 19 maggio u.s. per la costruzione del 1° tronco di strada provinciale dalla Barca dei Monaci a Raddusa nella provincia di Catania;

Udito il parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Veduto l'articolo 25 della legge 20 marzo 1865 pei Lavori Pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il tracciamento generale del primo tronco della strada provinciale dalla Barca dei Monaci a Raddusa giusta il disegno planimetrico annesso al progetto del 19 maggio 1869, visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Art. 2. Lo stesso Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino addì 9 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MORDINI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 2 della legge 3 agosto 1857, n. 2478;

Vedute le dichiarazioni del rettore della R. Università di Torino circa gli aspiranti delle antiche provincie del Regno Sardo agli esami di concorso ai posti vacanti del R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli esami di concorso ai posti vacanti del R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, che comincieranno col giorno 9 del prossimo agosto, avranno luogo per gli aspiranti inscritti nelle provincie continentali dell'antico Regno Sardo, nelle città di Torino, Alessandria e Genova; e per quelli della Sardegna nella città di Cagliari.

Art. 2. Per i posti gratuiti della fondazione Vandone gli esami di concorso avranno luogo nella città di Vigevano.

Il predetto Nostro Ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto

Dato a Torino addì 12 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. BARGONI.

REGOLAMENTO *del Regio Collegio di musica di Napoli.*

(*Cont. e fine* — Vedi il numero di ieri)

CAPITOLO VI. — *Delle vacanze e dei permessi d'uscita.*

Art. 95. Compiuti gli esami annuali, il mese di ottobre insino al 4 novembre è destinato alle vacanze.

In tal tempo i soli professori di musica e di lettere sono dispensati dal prestar servizio, salvo al direttore di destinare alcuno dei primi a ciò che è detto nell'articolo seguente. In tal caso il maestro od i maestri riceveranno un compenso straordinario, da determinarsi dal Consiglio direttivo.

Art. 96. Durante il tempo delle vacanze, gli alunni interni faranno uno studio camerale, tanto per la musica che per le lettere, di più corta durata, e secondo le norme che verranno rispettivamente stabilite dal direttore o dal rettore, e faranno delle passeggiate più lunghe e delle gite in campagna.

La principale occupazione degli alunni interni nelle ferie autunnali sarà il concerto di qualche spartito che si avrà a rappresentare nel prossimo carnevale.

Art. 97. Gli alunni esterni e le alunne, che debbono necessariamente aver parte in simiglianti rappresentazioni, sono obbligati di recarsi in Collegio in quei giorni ed in quelle ore, che verranno fissati dal direttore della musica, e fatti sapere dal rettore.

Art. 98. Oltre alle dette vacanze autunnali, vi saranno le seguenti ferie nel corso dell'anno:

1° Dalla vigilia di Natale a tutto il secondo giorno dell'anno;

2° Dall'ultima domenica di carnevale a tutto il primo giorno di quaresima;

3° Dalla domenica delle Palme a tutto il secondo giorno dopo la Pasqua;

4° Finalmente in tutti i giorni festivi di precetto e nelle solennità nazionali.

Art. 99. Durante tutte le indicate ferie è vietato espressamente agli alunni interni di poter pernottare fuori di Collegio. Solo nelle maggiori solennità, come premio alla buona morale ed ai progressi nell'arte e nelle lettere, sarà conceduta dal rettore l'uscita la mattina alle otto, con l'obbligo di rientrare in Collegio innanzi di annottare.

In questi casi gli alunni che non avranno raggiunto i venti anni dovranno essere consegnati ai loro genitori, od a persone che li rappresentino. Questi stessi saranno tenuti a ricondurli in Collegio.

Art. 100. Per urgenti e gravissime cause il Consiglio direttivo, sentito sempre il rettore, potrà permettere che un alunno rientri per qualche giorno nella propria famiglia con la condizione detta nell'articolo precedente. Tali permessi saranno dati per tempo brevissimo, e dopo comprovata l'urgenza e la gravezza del caso.

Art. 101. Agli alunni che possono rimanere in Collegio insino ai ventidue anni, e che non debbono assistere ad alcun corso letterario, avendoli tutti compiti col compiere i venti anni, il rettore potrà concedere licenza di uscir soli dal Collegio nelle ore pomeridiane, con l'obbligo di rientrarvi prima di annottare.

Tali permessi saranno ritirati sempre che gli alunni se ne rendano immeritevoli, sia per azioni indecorose commesse fuori di Collegio, sia per non rispettare l'ora di rientrata, sia per qualsivoglia altro mancamento.

Art. 102. Il rettore potrà eziandio dar permesso ad una intiera camerata, ed agli alunni che hanno compiuti i venti anni, di andare alcuna volta ai teatri di musica. Il permesso non sarà mai dato ad un solo di questi ultimi, e saranno sempre accompagnati dal proprio prefetto.

I permessi, di cui è parola nei due precedenti articoli, dovranno avere il *visto ed approvato* del Consiglio direttivo.

CAPITOLO VII. — *Dei premi e delle pene.*

Art. 103. Negli esami annuali saranno conferiti tre premi per ciascuna classe. Il primo consisterà in una medaglia di argento, portante impresso il nome dell'alunno o alunna premiato; il secondo in un libro; ed il terzo finalmente in un attestato di lode messo a stampa sopra carta cerulea.

La medaglia di argento si dovrà attaccare al petto in tutte le pubbliche funzioni.

Art. 104. Il primo premio sarà guadagnato da colui che raggiunge in media nove punti di merito. Gli altri due da coloro, i quali vengono collocati immediatamente dopo dalle Commissioni esaminatrici.

Art. 105. Quelli che ottengano il primo premio hanno diritto nel solo anno che segue ad avere due uscite oltre quelle stabilite per tutti gli altri alunni, e potranno in preferenza avere il permesso di andare a teatro.

Art. 106. Il privilegio conceduto nel precedente articolo, e tutti gli altri preveduti dal presente regolamento, sarà perduto, qualora l'alunno o l'alunna vada soggetto per due volte continue nel corso di un mese alle pene scritte nel numero 1° e 2° del seguente articolo, o si abbia una volta sola la pena contemplata nei numeri 3° e 4°.

Art. 107. Gli alunni e le alunne, oltre alle ordinarie punizioni di scuola, avranno le seguenti pene:

1° Ammonizione privata dal rettore;

2° Ammonizione pubblica in presenza dei condiscepoli;

3° Ammonizione fatta dal Consiglio direttivo;

4° Proibizione d'uscita;

5° Espulsione dal Collegio.

Art. 108. Queste diverse pene saranno applicate secondo la gravezza dei casi, e massime sui rapporti dei professori di musica e di lettere, degli ispettori e delle ispettrici, e dei prefetti di camerata.

Le pene prevedute nei primi quattro numeri del precedente articolo saranno inflitte dal rettore, e l'ultima dal Consiglio direttivo, sentito sempre il rettore.

Art. 109. Chiunque poi dei maestri, sia di musica, sia di lettere, degli ispettori, delle ispettrici e dei prefetti, non adempia esattamente al suo ufficio, o per qualunque ragione diventi indegno di esser preposto alla istruzione ed educazione dei giovani, potrà essere sospeso o rimosso dal suo ufficio, secondo la gravezza dei casi.

La sospensione per un tempo non maggiore di quindici giorni, con perdita dello stipendio, viene ordinata dal Consiglio direttivo, il quale farà rapporto al Ministero se si tratta della sospensione per un tempo più lungo, ovvero della destituzione.

Art. 110. Tutti gli altri impiegati inferiori ed i serventi vanno soggetti alle stesse pene della sospensione con perdita di soldo, ed alla destituzione in caso di comprovata mancanza.

Questo sarà fatto dal solo Consiglio direttivo, sentito sempre il rettore, e sarà tenuto d'informarne il suddetto Ministero quando si tratta d'impiegati stipendiati dallo Stato.

CAPITOLO VIII. — *Dell'archivio e della biblioteca.*

Art. 111. Alla conservazione e progressivo aumento dell'archivio e della biblioteca è preposto un archivista, il quale avrà il suo ufficio nella biblioteca medesima, ma non avrà stanza nel Collegio.

Egli, sulla proposta del Consiglio direttivo, verrà nominato con decreto ministeriale.

Art. 112. L'archivista dipende direttamente dal direttore della musica e dalla Commissione, ed è obbligato a trovarsi costantemente al suo posto dalle nove antimeridiane alle tre pomeridiane di ciascun giorno, eccetto solo i festivi, a fine di tenere mai sempre in regola i cataloghi, collocare e disporre in ordine le opere musicali e letterarie, proporre al Consiglio direttivo la compera di quelle composizioni musicali ed opere risguardanti la musica, che possono essere più richieste dai bisogni del Collegio, ed infine di curare di avere le copie di tutti i nuovi spartiti che si vengono rappresentando nel Regno.

Art. 113. L'archivio e la biblioteca resteranno aperti pel tempo detto nell'articolo precedente, tanto per i professori, quanto per quelli alunni interni ed esterni che ne avessero apposito permesso dal rettore del Collegio.

Art. 114. È vietato, tanto ai professori che agli alunni, di cacciare dalla biblioteca e dall'archivio alcun libro o pezzo di musica, ovvero di estrarne copia, quando questo possa nuocere al diritto di proprietà che hanno gli autori sulle opere pubblicate.

Art. 115. L'archivista terrà alla sua immediazione un aiutante, il quale non pure adempirà gli obblighi che gli verranno specialmente imposti dall'archivista medesimo, ma copierà ancora la musica per i bisogni ordinari del Collegio.

Questo aiutante verrà nominato con decreto ministeriale.

CAPITOLO IX.

§ I — Dell'amministrazione.

Art 116. Tutta l'amministrazione e la suprema direzione del Collegio è affidata al Consiglio direttivo, composto nel modo detto nell'articolo 2 del presente regolamento.

Questo consesso terrà esclusivamente la corrispondenza ufficiale col Ministero della Pubblica Istruzione, sottoscrivendosi i rapporti dal solo consigliere più antico, che nelle tornate assumerà le funzioni di presidente.

Art. 117. Nelle riunioni del Consiglio direttivo potrà intervenire il rettore del Collegio, e vi avrà solo voto consultivo.

Di tutte le deliberazioni, che dovranno essere prese a maggioranza di voti, sarà tenuto un registro speciale, che verrà in ogni pagina cifrato dal consigliere anziano.

Art. 118. Questo consesso ha la semplice proposta del vicerettore, del prefetto d'ordine, dei prefetti di camerata, dei professori di musica e di lettere, del segretario e del ragioniere.

La nomina di tutti costoro verrà fatta con decreto ministeriale.

Art. 119. Il suddetto Consiglio nomina con suo decreto l'avvocato, il notaio, l'architetto, il medico, il chirurgo, gli impiegati di scrittura, tutti i bassi impiegati ed i serventi.

Di ogni nomina darà partecipazione officiale al suddetto Ministero, affinchè i correlativi decreti sieno registrati alla Corte dei conti, quando si tratti d'impiegati stipendiati dallo Stato.

Art. 120. Nei primi giorni di ottobre di ciascun anno rimetterà al Ministero anzidetto il bilancio presuntivo di tutto il Collegio, e nel mese di febbraio darà il conto dell'amministrazione dell'anno precedente, fornito di tutti i necessari documenti.

Art. 121. Oltre alle attribuzioni discorse in questo capitolo, ed alle altre indicate nel corso del presente regolamento, il Consiglio direttivo farà tutti gli altri atti di semplice amministrazione con le regole generali a tale uopo dettate dalle leggi e regolamenti in vigore.

Per questi atti non ci sarà mestieri di autorizzazione ministeriale, ma nessuno dei componenti li potrà compiere senza la preventiva deliberazione degli altri due consiglieri, e senza averne ottenuta speciale delegazione.

Art. 122. Per tutti quegli obbietti, pei quali dovrà darsi contezza al Ministero della Pubblica Istruzione, i correlativi rapporti saranno sottoscritti dall'intiero Consiglio direttivo. Se alcuno dei componenti del Consiglio nella precedente deliberazione avesse portata una opinione diversa da quella manifestata nel rapporto, se ne dovrà fare espressa menzione.

§ II. — Degli impiegati dell'amministrazione.

Art. 123. Il Consiglio direttivo terrà alla sua dipendenza:

Un segretario;

Un ragioniere;

Tre aiutanti;

Un usciere;

Un avvocato;

Un procuratore;

Un architetto;

Ed un notaio.

Questi ultimi quattro, oltre all'annuo assegno indicato in fine del presente regolamento, non avranno diritto ad altra ricompensa, salvo per l'avvocato i compensi di multa, che si liquideranno dalle parti con cui si litiga, e per l'architetto i diritti che si pagano dagli appaltatori.

Art. 124. Il segretario avrà l'obbligo di redigere le deliberazioni prese in ogni tornata dal Consiglio direttivo, di tenere la corrispondenza con gli analoghi registri, compilare i contratti per le diverse forniture, e per le ammissioni degli alunni a pagamento, e di stendere i processi verbali di tutti gli esami e concorsi che si tengono nel Collegio.

Egli avrà alla sua dipendenza un aiutante, cui potrà delegare alcuni dei detti incarichi e degli altri, che sono propri del suo ufficio.

Art. 125. Il ragioniere riscuote tutte le entrate del Collegio, redige lo stato discusso preventivo, rende il conto annuale nelle forme ordinarie; ed in fine tien cura delle scritture, dei registri, dei conteggi e di quant'altro è relativo alla materia contabile.

Egli ha alla sua dipendenza due aiutanti, cui può delegare alcuno dei suoi incarichi, ma sempre sotto la sua garantia.

§ III. — Del medico, del chirurgo e dell'infermiere.

Art. 126. Il servizio sanitario del Collegio è affidato ad un medico, ad un chirurgo e ad un infermiere: i primi due alternativamente dovranno recarsi ogni giorno nel Collegio e ricevere dal rettore o vicerettore le disposizioni opportune.

Art. 127. In caso d'infermità di uno o più degli alunni interni, o di altre persone addette al Collegio, il medico ed il chirurgo saranno obbligati a moltiplicare le loro visite, senza che questo dia loro diritto a più larghi compensi.

In casi eccezionali potranno essere chiamati altri medici o chirurghi estranei, in seguito di disposizione del Consiglio direttivo, sentito il rettore.

Art. 128. Vi sarà inoltre un infermiere, il quale adempiendo gli incarichi annessi al suo ufficio, qualora ci sieno degli infermi, potrà essere nei casi opposti adibito dal rettore in qualsivoglia altro servizio.

Art. 129. L'infermiere avrà abitualmente stanza nel quartierino addetto all'infermeria, ed avendo in consegna tutto ciò che vi è riposto, ne dovrà in ogni tempo rispondere.

§ IV. Della chiesa di San Pietro a Majella e del Rettore.

Art. 130. La chiesa di San Pietro a Majella, sottoposta al Consiglio direttivo, è destinata a tutte le solennità religiose, cui gli alunni debbono intervenire.

Art. 131. Essa tiene a capo un rettore, il quale verrà nominato con decreto Ministeriale, e non potrà dare alcuna disposizione risguardante gli alunni, che non sia approvata dal Consiglio direttivo, sentito sempre il rettore del Collegio.

Egli farà parimente rapporto al detto Consiglio di qualunque novità potesse mai intervenire per parte dei compadroni delle diverse cappelle gentilizie, in detta chiesa istituite.

Art. 132. Alla immediazione del rettore della chiesa vi sarà un chierico ed un custode, che verranno nominati dal Consiglio direttivo, e da questo rimossi in caso di mancanza.

Art. 133. Vi sarà inoltre un cappellano, il quale avrà obbligo di celebrare la messa nell'oratorio privato del Collegio in tutti i giorni di doppio precetto, e di dare l'istruzione religiosa agli alunni per quel tempo che verrà determinato dal rettore.

Questo cappellano è nominato dal Consiglio direttivo.

§ V. — Degli altri impiegati e dei servienti.

Art. 134. Per l'andamento interno del Collegio vi saranno i seguenti altri impiegati e servienti:

1° Un custode degli strumenti;

2° Un accordatore di piano-forti;

3° Un salassatore;

4° Due parrucchieri;

5° Sei camerieri;

6° Un custode del guardaroba;

7° Un sarto;

8° Un ripostiere;

9° Un cuoco con due aiutanti;

10. Due portinai;

11. Sei facchini;

12. Un orologiaio.

Art. 135. Il custode degli strumenti pernotterà in Collegio, e nella consegna e riconsegna degli strumenti agli alunni prenderà strettissima cura dei guasti che vi si possano verificare.

Di tutto farà relazione in iscritto al rettore del Collegio.

Art. 136. L'accordatore dei piano-forti è obbligato, sotto la sorveglianza degli ispettori delle scuole di musica e dei professori, a mantenere in perfetto accordo e conservazione i detti strumenti.

Egli sarà tenuto di recarsi ogni giorno nel Collegio, nell'ora che verrà determinata dal rettore.

Art. 137. Il salassatore ed i parrucchieri riceveranno un annuo assegno, oltre il quale non avranno diritto ad alcuna ricompensa per lavori straordinarii.

Art. 138. I sei camerieri avranno stanza nel Collegio, e dormiranno nelle camerate cui sono addetti.

Essi assisteranno gli alunni in tutti i loro bisogni; li accompagnano insieme ai prefetti quando escono per via: curano la nettezza delle camerate e dei letti; e finalmente servono nel refettorio al pranzo ed alla cena.

Art. 139. I camerieri avranno alla loro dipendenza sei facchini per la pulizia di tutto il Collegio, ed in ispecialità delle camerate e delle scuole.

Art. 140. L'impiegato, cui è commessa la cura del guardaroba, avrà obbligo di condursi tutti i giorni nel Collegio per tenere in perfetta regola tutti gli oggetti che gli sono stati dati in custodia, somministrare quelli che possono servire, consegnare a chi di diritto tutta la biancheria da tavola, da letto e personale che si ha ad imbiancare, e finalmente avere un inventario esatto di tutti gli oggetti che gli sono stati consegnati, col discarico di quelli che sono messi fuori di uso.

Art. 141. Il detto custode avrà alla sua dipendenza un sarto, il quale dovrà rattoppare e rimendare tutto il vestiario di casa e di uscita degli alunni, come altresì la biancheria.

Costui sarà tenuto a recarsi pure tutti i giorni in Collegio.

Art. 142. Al ripostiere è ingiunto l'obbligo di conservare e mantenere gli oggetti del refettorio, che restano a carico del fornitore del vitto; di apparecchiare e sparecchiare la tavola nel modo il più decente che sia possibile, ed infine ricevere ogni giorno dal vicerettore o dal prefetto di ordine le disposizioni opportune intorno al numero degli alunni che vanno a pranzo od a cena.

Art. 143. Il cuoco è a carico del fornitore, ma potrà essere rimandato sempre che il rettore o il vicerettore lo crederanno opportuno, facendone analogo rapporto al Consiglio direttivo.

Il cuoco avrà alla sua dipendenza due aiutanti, che saranno pagati dal Collegio.

Art. 144. Dei due portinai l'uno sarà addetto a custodire la porta del Collegio, e l'altro le scuole esterne delle donne.

L'uno e l'altro dipenderanno dagli ordini che riceveranno dal rettore o vicerettore.

Art. 145. Il portinaio del Collegio terrà nota di tutti gli alunni che hanno l'uscita fuori le ore ordinarie, e darà avviso al rettore di qualunque contravvenzione agli enunciati permessi.

Art. 146. L'ingresso ai parenti ed alle persone che intendono parlare agli alunni, sarà permesso in giorni ed ore determinate, ed in luogo appositamente stabilito.

Il portinaio curerà che questa regola non sia violata, salvi i casi di speciale permesso.

Art. 147. I detti due portinai avranno stanza nel Collegio.

Art. 148. I facchini, oltre alle cose dette all'articolo 139, dovranno curare la illuminazione dell'intero edifizio, ricevendosi in consegna dal fornitore tutti gli utensili a tal uopo destinati.

Due di essi pernotteranno nel Collegio, potendosi anche di sera in sera rimutare.

CAPITOLO X. — *Degli stipendi.*

Art. 149. Gli stipendi assegnati a ciascun individuo sono i seguenti:

N.	Individuo		Lire
1	Direttore della musica annua	L.	6,000
2	Rettore del Collegio, con vitto ed illuminazione a carico del Collegio	»	2,400
3	Vicerettore, con vitto ed illuminazione a carico del Collegio	»	1,200
4	Maestro di armonia, composizione e contrappunto	»	2,400
5	Due altri maestri di armonia, composizione e contrappunto, con lire 1,800 per ciascuno	»	3,600
6	Un maestro di canto	»	1,500
7	Altri due, a L. 1,200 per ciascuno	»	2,400
8	Un maestro di solfeggio	»	1,200
9	Un maestro di pianoforte	»	1,500
10	Altri due, a lire 1,200 ognuno	»	2,400
11	Un maestro di organo	»	1,400
12	Un maestro di arpa	»	1,200
13	Un maestro di violino	»	1,800
14	Due altri di violino e viola, a lire 1,200 per ciascuno	»	2,400
15	Uno di violoncello	»	1,800
16	Uno di contrabasso	»	1,200

17	Uno di flauto . . . . »	1,200
18	Uno di clarino . . . . »	1,200
19	Uno di oboè e congeneri . . . »	1,200
20	Uno di fagotto . . . . »	1,200
21	Uno di corno da caccia . . . »	1,200
22	Uno di tromba, trombone e congeneri. . . . . »	1,200
23	Tre maestri di elementi, lettura e solfeggi, a lire 1,200 per ciascuno »	3,600
24	Archivista musicale . . . . . »	1,800
25	Aiutante archivista . . . . . »	800
26	Maestro di storia e filosofia della musica. . . . . »	800
27	Maestro di lettura poetica e drammatica. . . . . »	800
28	Maestro di geografia e storia universale. . . . . »	800
29	Maestro d'istruzione religiosa e dei diritti e doveri de' cittadini . . .	800
30	Maestro di lingua italiana	800
31	Maestro di geografia, storia patria e mitologia. . . . . »	800
32	Maestro di elementi e lingua italiana »	800
33	Maestro di calligrafia e di aritmetica. . . . . »	800
34	Maestro di lingua francese . . »	800
35	Maestro di declamazione e mimica »	800
36	Due ispettori delle scuole di musica a lire 800 per ciascuno . . . »	1,600
37	Due ispettrici delle scuole delle alunne, a lire 800 per ciascuna . »	1,600
	Totale annue L.	59,000

Art. 150. Tutti i suddetti impiegati e professori sono a carico della Tesoreria dello Stato, e quindi sono soggetti alle regole generali per essa stabilite.

Art. 151. Saranno poi pagati dai fondi patrimoniali del Collegio:

1	I professori straordinarii, in quei limiti che verranno segnati dal Consiglio direttivo, viste le risorse del bilancio.	
2	Un segretario . . . con annue L.	1,800
3	Un aiutante . . . . »	800
4	Un ragioniere. . . . . »	2,000
5	Due aiutanti, a lire 800 ognuno. »	1,600
6	Un usciere . . . . »	600
7	Un avvocato . . . . »	300
8	Un procuratore . . . . »	150
9	Un notaro . . . . »	60
10	Un medico. . . . . »	500
11	Un chirurgo . . . . »	500
12	Un architetto . . . . »	300
13	Un prefetto d'ordine con vitto, abitazione ed illuminazione. . . »	800
14	Sei prefetti di camerata, a lire 600 ognuno, con vitto, abitazione, ed illuminazione . . . . . . »	3,600
15	Un custode degli strumenti con vitto, illuminazione ed abitazione . »	500
16	Un accordatore di pianoforte . »	150
17	Un orologiaio. . . . . »	50
18	Un guardaroba con vitto, illuminazione ed abitazione . . . . »	800
19	Un sarto con vitto, illuminazione ed abitazione. . . . . »	600
20	Sei camerieri, a lire 400 ognuno, con vitto ed illuminazione. . . . »	2,400
21	Un infermiere con vitto ed illuminazione . . . . »	400
22	Due parrucchieri, a lire 300 ognuno »	600
23	Un salassatore . . . . »	100
24	Un ripostiere con vitto ed illuminazione . . . . »	500
25	Due aiutanti di cucina, a lire 400 ognuno . . . . »	800
26	Due portinai; a lire 500 ognuno. »	1,000
27	Sei facchini, a lire 350 ognuno, con vitto, ed a soli due anche l'alloggio »	2,100
28	Un rettore per la chiesa di S. Pietro a Majella . . . . »	400
29	Un chierico id. id. . . . . . »	150
30	Un custode id. id. . . . . . »	150
31	Un cappellano per l'oratorio privato . . . . »	500
	Totale annue L.	24,210

Art. 152. Oltre agli indicati stipendi, è vietato qualunque altro soprassoldo od indennità.

Le spese straordinarie e quelle di scrittoio saranno a peso del Collegio e determinate dal Consiglio direttivo.

Disposizioni transitorie.

Art. 153. Gli alunni interni che presentemente si trovano in Collegio a piazza franca, qualora eccedessero il numero di ottanta innanzi stabilito, continueranno a godere di tal beneficio, qualora non se ne rendano indegni, ovvero il direttore della musica e la Commissione non li giudicheranno idonei all'arte musicale.

Art. 154. Tutti coloro che, in virtù della pianta organica qui sopra fermata, presentemente ricevono uno stipendio maggiore, lo continueranno a percepire nella sua interezza a titolo di assegno personale.

Il presente archivista, perdendo l'abitazione nel Collegio, riceverà a titolo d'indennità annue lire 500, oltre l'aumento del soldo sopra stabilito.

Art. 155. Tutti gli impiegati di qualunque classe, i cui posti, per effetto del presente regolamento, rimangono aboliti, continueranno provvisoriamente ad esercitarli, qualora pei contratti di appalto in corso sia indispensabile mantenerli.

Per gli altri uffici soppressi si applicheranno le norme generali della disponibilità e della liquidazione delle pensioni, secondo la diversità dei casi.

Firenze, addì 13 maggio 1869.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro della Pubblica Istruzione
BROGLIO.

S. M. in udienza del 21 luglio corrente ha accordato la medaglia d'argento al valore di marina a Panighi Biagio, per aver salvato, con rischio della propria vita, un ragazzo che il 27 maggio p. p. stava per annegare presso la spiaggia di Castiglione della Pescaia;

E la menzione onorevole al valore di marina a Maestrini Fabiano, per aver prestato soccorso al suddetto individuo, che stava per annegare mentre tentava di condurre alla spiaggia il ragazzo da lui salvato.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti dell'11 luglio corrente:

Cler comm. avv. Emilio, prefetto a disposizione del Ministero, nominato prefetto della provincia d'Alessandria;

Belli comm. avv. Giuseppe, prefetto in Alessandria, id. id. di Salerno;

D'Andreis cav. avv. Giov. Batt., consigliere delegato a Sassari, confermato consigliere delegato e per disposizione ministeriale destinato a Salerno;

Viani cav. avv. Raffaele id. a Salerno, id. id. id. id. a Siena.

Con RR. decreti del 4 detto:

Briganti Cesare, delegato di pubblica sicurezza di 3ª classe, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia;

Vidan Giovanni, id. id., dispensato dal servizio dietro sua domanda per motivi di salute.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha con decreti del 9 luglio corrente fatto le seguenti disposizioni:

Ferretti comm. Giacomo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano in servizio da oltre anni 40, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Robecchi comm. Emilio, procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona, tramutato a Milano.

PARTE NON UFFICIALE

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

OPERE PIE DELLA SARDEGNA.

L'isola di Sardegna è povera di istituti di beneficenza e di pie fondazioni. Questa scarsità, che mal si concilia colle condizioni poco prospere di quelle popolazioni, parrebbe contraddire all'assioma che il rimedio sorge là ove si manifesta il male, e che i paesi i quali vantano maggior copia di Opere pie sono quelli in cui la miseria stessa le ha suggerite ed ispirate.

Codesto fatto, che ha l'apparenza di un'antitesi tra una necessità indubitata ed una penuria nei mezzi di soddisfarla, saprà spiegare chi esamini la storia, la natura dei diversi ceti, e i rapporti particolari di proprietà di quell'isola.

La Sardegna nella sua costituzione economica e sociale non si può mettere a pari colle altre regioni d'Italia. Il dominio prolungato della Spagna, sotto cui si accasciò e piegò, un feudalismo tumultuario che vi si radicò tenacemente, impedendo l'espansione delle franchigie comunali e la formazione del ceto medio, e la sua stessa segregazione insulare, furono le cause che ne arrestarono il naturale progresso, e protrassero fin quasi ai nostri giorni l'errante pastorizia armata di diritti, le terre comuni e d'incerta proprietà, l'agricoltura timida e malsicura. Laonde uno dei paesi più fertili che si conoscano, con una popolazione svegliata ed intelligente, presentò per lunga pezza il fenomeno di una miseria generale, con tutti i mali che a questa s'accompagnano.

Ma codesta miseria non è per nulla paragonabile a quella che si riscontra nei centri popolosi, quasi contrasto ed effetto delle grandi ricchezze possedute da pochi privilegiati. Le condizioni generali economiche e giuridiche impedirono alla pubblica fortuna di svolgersi in proporzione dei bisogni. È facile il comprendere come, morta ogni industria e negletta l'agricoltura, non abbia potuto sorgere quella generale agiatezza, la quale sola può crescere la quota che le popolazioni mettono da parte per gli infelici. La facilità del vivere, come accade spesso agli abitatori dei paesi fertili, non è di stimolo alla grande produzione, e se impedisce loro di diventar ricchi, non li espone tuttavia al flusso del pauperismo sempre crescente fra le infime classi dei popoli dediti alle industrie.

Il carattere fiero del Sardo gli fece riguardare la miseria come un accidente di leggieri sopportabile, e la sua generosità lo trasse ad accorrere spontaneo in soccorso dei bisognosi. L'abitante dell'isola di Sardegna conservò le doti dei popoli primitivi; la carità è nella sua natura e l'ospitalità ne' suoi costumi.

Le istituzioni legali di carità suppongono un intiepidimento della beneficenza che nasce dall'ispirazione individuale, e in ogni modo la sproporzione tra i mali che tendono a crescere e i rimedi che diventano sempre più insufficienti. Il medesimo non può dirsi della Sardegna. Fino ad un certo punto la proprietà territoriale comune, i diritti di pascolo, l'assegnazione di terreni da coltivare, l'ademprivio, se tenevano l'agricoltura inceppata col vidazzone, col pabarile e col maggese, conferivano ad ogni comune un diritto di proprietà. È un fenomeno notevole per l'economista: la Sardegna non aveva poveri nel senso legale; ciascuno poteva usufruire la proprietà comune. Ma l'età pastorale eroica, che non ha poveri, non è forse che un'illusione: se non vi troviamo la parola, non ne riescono perciò, a chi ben guardi, meno effettive le traccie.

La Sardegna fu delle ultime regioni ad abolire la servitù. Il feudalismo lasciò dietro di sè condizioni incerte e mal definite di persone e di proprietà. I passaggi erano difficili, e non dovevano menar a bene se non con stenti e malanni. Trapassare dalla pastorizia all'agricoltura, dalla proprietà collettiva alla individuale, dalla possibilità del dritto al dritto effettivo, dal libero pascolo all'allodio, richiedeva una serie di trasformazioni a traverso le quali il paese ebbe a soffrire molte tribolazioni, e dalle quali sembra volerne ora appena ed a stento uscire risanato e rinvigorito.

Non fa dunque maraviglia la scarsezza di ospedali, di ricoveri, di orfanotrofi e d'altri simili stabilimenti nell'isola, dove non se ne sentiva il bisogno, o mostravasi di non avvertirlo. L'imprevidenza, l'incuria del domani, che sono i difetti dei popoli pastorali e battaglieri, furono anche le qualità caratteristiche del Sardo nei tempi andati. Esso non conobbe il lento e paziente risparmio, non cercò di accumulare capitali, se ne stette contento di vivere giorno per giorno, senza preoccuparsi gran fatto dell'avvenire. Le stesse sue istituzioni di carità, i Monti nummari e i Monti frumentari, i quali furono di tanto sollievo alle classi agricole, attestano come quei popoli erano venuti allo stremo di ogni cosa, eziandio delle sementi per la riproduzione dei cereali.

Ma ad ogni male si può rimediare; e noi non dubitiamo che la divisione degli ademprivi, la costituzione della proprietà, la costruzione delle strade non sieno per dare all'isola un nuovo impulso, per cui quella popolazione giunga a redimere se stessa ed a riconquistare il suolo su cui abita. Quando le classi medie si saranno ordinate e cresciute a vera dovizia, allora anche in Sardegna potrà naturalmente parer povero chi nol sarebbe parso prima di quella nuova prosperità.

Ma per non dilungarci in altre parole procederemo alle illustrazioni statistiche.

La Sardegna, che emerge dal mare con un territorio esteso per 2,425,018 ettari quadrati e ricinto da 792 chilometri di coste, noverava, nel 1861, 588,064 abitanti sparsi in 371 comunità.

In quello stesso anno, secondo ci dice la statistica, si contavano nell'isola 158 Opere pie di varia natura, distribuite fra 92 comunità e intente a soccorrere ne' molteplici loro bisogni e calamità 230,825 abitanti. Rimanevano quindi 279 comuni e 357,239 abitanti, cioè 607 persone su 1,000, cui non soccorreva nessuna locale istituzione di beneficenza.

Se da queste condizioni generali del compartimento scendiamo ad esaminare quelle particolari delle due provincie in cui si divide l'isola, osserviamo che le condizioni della provincia di Sassari sono, in fatto di beneficenza, di gran lunga più misere dell'altra di Cagliari. Così mentre in questa si noverano 519 persone lontane da ogni sorta d'istituzioni di carità, il numero di queste sale nel Sassaritano fino a 760. Vuolsi anzi notare che in questa provincia vi è un intero circondario, Tempio Pausania, che non ha segno d'Istituti pii.

Origine delle Opere pie. — Studiare le Opere pie in relazione al tempo in cui la carità privata o pubblica le istituiva, è argomento di grande importanza, poichè ci segna quasi la storia dei sentimenti e talvolta anco dei pregiudizi che, in fatto di carità, hanno prevalso in un paese nella vicenda dei secoli; e ci manifesta altresì quale sia stata la serie dei bisogni reali o fittizi che vi hanno travagliate le convivenze sociali.

A tale indagine furono sottoposte anche le Opere pie della Sardegna, delle quali però 34, su 158, non furono in grado di soddisfarvi.

In tutta la Sardegna una sola Opera pia, l'Ospedale civile d'Oristano, risale all'anno 1400.

Anche il secolo successivo non dette vita che ad un ospizio degli esposti in provincia di Sassari. Molto più numerose riuscirono le fondazioni di beneficenza nel secolo XVII: nel quale ne sorsero 18 nel Cagliaritano, 4 nel Sassaritano, 22 in tutta l'isola. In questi cento anni si aggiunsero due nuovi spedali per gl'infermi, un lascito per studi, uno per opere di culto, uno per soccorsi in denaro, 13 monti di maritaggio, e due monti di elemosine.

Anche più operoso in fatto di beneficenze si mostrò il secolo XVIII. Le Opere pie, che ebbero vita in quel centennio nell'isola, furono 45, tra le quali vanno annoverate un orfanotrofio, un monte di pietà, 24 monti di maritaggio e 4 monti di elemosine.

Nei sessanta anni del secolo presente la Sardegna fu dotata di 55 nuove opere caritative. Nessun altro secolo può quindi contendere al nostro il primato nelle opere di beneficenza. In questo periodo sorsero, tra le altre Opere pie, 2 ospedali per gl'infermi (1848 al 1861), 2 orfanotrofi, 2 ospizi e ricoveri di mendicità, 7 monti di maritaggio e 5 monti di elemosine (tutti dal 1815 al 1848), dei quali ultimi ne furono istituiti altri 7 anche nel periodo successivo (1848 al 1861).

La Sardegna non aveva nel 1861 che 12 istituti pii ospitalieri; 7 nella provincia di Cagliari, 5 in quella di Sassari. Gli ospedali per gl'infermi erano 6, tre per provincia. Alla cura degli orfani provvedevano tre istituti, 2 in quel di Cagliari, uno in quello di Sassari. La mendicità aveva due ricoveri, amendue nella provincia di Cagliari. Per quanto il quadro seguente non dia che un brefotrofio in Sassari, pure conviene dire che alla custodia e allevamento di questi miseri frutti dell'errore è provveduto in provincia di Cagliari dall'ospedale degl'infermi che adempie l'ufficio anche di ospizio degli esposti, di manicomio e di sifilicomio.

OPERE PIE	N° DELLE OPERE PIE Compart.	Cagliari	Sassari
Ospedali degl'infermi	6	3	3
Ospizi degli esposti	1	»	1
Orfanotrofi.	3	2	1
Ospizi e ricoveri di mendicità . .	2	2	»
Scuole, posti di studio e sussidi scolastici.	10	7	3
Monti frumentari	4	4	»
Monti di pietà	1	1	»
Monti di maritaggio e sussidi dotali.	61	39	22
Monti di elemosine	22	20	2
Soccorsi in danaro	5	4	1
Soccorsi agli infermi	3	2	1
Soccorsi in derrate	14	14	»
Culto	9	3	6
Culto e beneficenza	2	2	»
Beneficenze diverse	15	15	»
TOTALE . . .	158	118	40

Molto più numerosi si riscontravano nell'isola gl'istituti elemosinieri d'ogni maniera. La statistica ne dà conto di 146. In cotesto numero son compresi 61 Monti di maritaggio e sussidi dotali (39 Cagliari, 22 Sassari); 22 Monti di elemosine (20 Cagliari, 2 Sassari); 5 lasciti per soccorsi in denaro, 3 per soccorsi agl'infermi e 14 per soccorsi in derrate. Nove sono le Opere pie che hanno per unico oggetto il culto; due quelle che vi associano la beneficenza.

Patrimonio delle Opere pie. — Ma le pie istituzioni, più che numericamente, giova considerarle nella loro parte sostanziale, il patrimonio che possiedono.

OPERE PIE		PATRIMONIO
Ospedali degl'infermi	L.	1,751,553
Ospizi degli esposti.	»	55,500
Orfanotrofi	»	679,730
Ospizi e ricoveri di mendicità	»	167,811
Scuole, posti di studio e sussidi scolastici	»	153,171
Monti frumentari	»	48,490
Monti di pietà	»	97,207
Monti di maritaggio e sussidi dotali . .	»	242,900
Monti di elemosine	»	68,214
Soccorsi in danaro	»	52,005
Soccorsi agl'infermi	»	13,279
Soccorsi in derrate	»	134,057
Culto	»	15,110
Culto e beneficenza	»	6,300
Beneficenze diverse	»	546,776
TOTALE . . .		4,032,103

Le Opere pie della Sardegna avevano cumulativamente, nel 1861, un patrimonio di 4,032,103 lire di valor capitale, di cui 3,445,407 lire spettavano agl'istituti con sede nei 35 comuni così detti urbani, e sole 586,696 a quelli dei 123 comuni rurali. Rispetto alle provincie il patrimonio si divideva per oltre $^3/_4$ (3,070,571 lire) a benefizio delle Opere pie cagliaritane, e per $^1/_4$ appena (961,532) di quelle di Sassari.

Vediamo ora come la indicata somma patrimoniale si suddivideva tra gl'istituti pii delle diverse categorie.

Gli ospedali degl'infermi disponevano di 1,751,553 lire di patrimonio, in massima parte (1,213,273 lire) posseduto dall'ospedale di Cagliari.

Gli orfanotrofi, 3 in tutta l'isola, possedevano un valor capitale di 679,730 lire (462,552 Cagliari; 217,178 Sassari): 167,811 lire avevano in proprio gli ospizi e ricoveri di mendicità della provincia di Cagliari, e appena 55,500 il brefotrofio di Sassari.

Ond'è che il patrimonio delle 12 Opere pie ospitaliere, di cui era dotata l'isola di Sardegna nel 1861, veniva stimato di un valor capitale di 2,654,594 lire.

(*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Siccome la regina Vittoria si trova presentemente in Iscozia, la sanzione al *bill* sulla Chiesa d'Irlanda, votato già dai due rami del Parlamento, sarà data per commissione. Si ritiene che fra breve il governo sarà in grado di dar notizia di questa sanzione alle due Camere.

Il *bill* in discorso comincia a portare i suoi frutti. L'arcivescovo di Dublino e quello d'Armagh hanno rimesso al capo del partito *tory* le loro dimissioni da membri della Camera dei Lordi. In una lettera che pubblica in proposito l'arcivescovo di Dublino è espresso il voto che tutti i vescovi d'Irlanda facciano lo stesso sacrificio per attenuare i mali onde è afflitta la Chiesa protestante.

FRANCIA

Si legge nella *France* del 27:

Il *Public* annunzia che al ministero degli esteri si prepara un grande movimento nell'alto personale diplomatico. I posti di Berlino, di Pietroburgo, dell'Aja e d'Atene perderebbero i loro attuali titolari. Il movimento sarebbe prodotto dalla nomina al Senato del signor de Talleyrand, ambasciatore di Francia a Pietroburgo. Questo diplomatico avrebbe per successore il signor Benedetti, attualmente ambasciatore a Berlino, al quale verrebbe poi sostituito il signor Baudin, ministro di Francia all'Aja.

Tutte queste notizie ci paiono premature.

— Abbiamo già annunziato che l'Imperatore si recherà a Châlons verso il 15 di questo mese e che secondo la sua abitudine passerà quella giornata al campo.

L'Imperatore, il quale ha già assistito alle manovre della prima serie delle truppe che hanno soggiornato nel campo di Châlons, assisterà pure a quelle della seconda serie arrivate al campo il 20 corrente. Queste ultime sono poste sotto il comando del generale Bourbaki.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

I fogli austriaci recano in data di Vienna, 23 luglio:

La sezione militare della Delegazione ungarica discusse oggi il fabbisogno straordinario del bilancio della guerra. Non si venne però ad alcuna deliberazione, stante l'assenza del ministro della guerra. La somma di 400,000 fiorini per l'acquisto di due *monitors* danubiani diede luogo ad un'animatissima discussione. L'idea di collocare dei *monitors* sul Danubio fu bensì riconosciuta generalmente come felice, avendo alcuni membri della sezione esperti nelle cose militari dimostrato ampiamente che, mediante questi mezzi di guerra, basterebbe un corpo d'esercito relativamente tenue per rendere impossibile, o almeno grandemente difficile il passaggio del Danubio ad un nemico più forte; ad ogni modo, si guadagnerebbe uno o due giorni, che in guerra sono spesso d'inestimabile vantaggio. Si fece pur rilevare che questi *monitors* riescirebbero micidiali ad un esercito nemico, qualora forzasse il passaggio del Danubio, se quest'esercito venisse poi battuto, giacchè allora non avrebbe possibilità di ritirarsi e dovrebbe inevitabilmente abbassare le armi. Altri però osservarono che il Danubio non è accessibile in ogni parte a simili bastimenti quando l'acqua è bassa. Molti altri membri espressero il dubbio se questi mezzi di guerra, essendo destinati soltanto a proteggere que' tratti del Danubio che sono ungheresi, non appartengano al bilancio ungherese della difesa del paese. Però ad onta di queste obiezioni fu accordata la somma per l'acquisto de' *monitors*.

La sezione per gli affari esteri finì oggi il suo còmpito, e lunedì o martedì verrà presentata la sua relazione. — Credesi che la prossima seduta pubblica della Delegazione ungherese avrà luogo il 28 corr.

— Sul fatto di Cracovia i fogli stessi recano da questa città in data 24 luglio:

L'inquisizione per il fatto del convento non procede colla desiderabile rapidità; essa viene resa difficile dalla severa chiusura claustrale. Il fatto va assumendo l'aspetto d'una quistione di principii; e ciò potrebbe facilissimamente mandare a vuoto l'inquisizione stante le trattative colle autorità ecclesiastiche per l'interrogatorio delle monache e per la visita del convento. Si attende generalmente che il ministro della giustizia sosterrà la causa di Cracovia; l'esasperazione è gigantesca e i fogli odierni se ne fanno interpreti. La monaca Barbara Ubryck (questo è il nome di colei che fu rinchiusa per 20 anni) fu trasportata ieri dal convento nel manicomio, ma vi fu affidata alla cura delle suore grigie. Barbara Ubryck, nella quale produsse impressione sommamente benefica il respirare l'aria libera a cui non era avvezza, trema quando vede delle monache. I medici non abbandonarono la speranza ch'essa riacquisti la ragione. Si dice che il vescovo sopprimerà il convento.

— L'*Osserv. Triestino* reca poi il seguente telegramma da Cracovia 25 luglio:

Circa 4,000 persone tentarono di penetrare nel convento delle Carmelitane, indi, respinte dal militare, si rivolsero verso il convento dei Gesuiti e verso altri conventi, ne spezzarono le finestre ed insultarono con vie di fatto il rettore dei Gesuiti. Furono arrestati 41 tumultuanti.

Il *Kraj* raccomanda alla popolazione di astenersi da eccessi, e pubblica il testo d'una petizione, posta in giro, al Consiglio di Stato, per l'allontanamento dei Gesuiti e delle Carmelitane.

Tre Carmelitane furono condotte in carcere per ordine del tribunale criminale.

SPAGNA

L'*Havas* ha per telegrafo da Madrid le seguenti notizie che solo in parte ci furono comunicate:

Madrid, 24 luglio.

L'ammiraglio Topete partirà questa sera per Barcellona per passare in rassegna la squadra.

L'*Imparcial* crede sapere che la levata di scudi per parte dei carlisti sia fissata per domani.

La *Corrispondencia* annunzia che lo spirito delle guardie civiche e della popolazione è eccellente.

Alle cinque pomeridiane il governo ha ricevuto la notizia del primo movimento carlista presso il Manzanarès nella Mancia. Il telegrafo è stato tagliato, ma poi fu ristabilito. Delle truppe sono partite da Ciudad Real e da altri punti. Un combattimento ha avuto luogo fra i carlisti e la truppa. Si calcola che le bande carliste ascendono a 500 uomini. Credesi che siano capitanate dal brigadiere Sabariego. A Vagliadolid, a Burgos e a Navarra si segnala una certa agitazione, ma non vi ha sintomo di sollevazione.

Il treno misto di Ciudad Real è stato fermato questa mattina dai carlisti. Il capo del movimento della strada ferrata ha chiesto al governo la sua protezione in favore degli impiegati della linea.

Lettere da Tarragona dicono che un movimento generale comincerà questa notte.

Madrid, 25 luglio (10 ore di mattina).

La *Gazzetta* pubblica un decreto che incarica il generale Prim dell'*interim* del Ministero della marina durante l'assenza dell'ammiraglio Topete.

L'*Imparcial* annunzia che stando a notizie giunte questa mattina alle sei, le bande carliste segnalate nella Manica furono completamente battute e disperse dalla colonna del comandante Tomaseti. Le notizie dalle altre provincie sono soddisfacenti.

Niente di nuovo dal resto della Spagna.

SVIZZERA

Al Consiglio degli Stati della Svizzera fu presentato il 23 corrente un progetto di decreto federale relativo alla concessione per la costruzione e l'esercizio della linea del Gottardo sul territorio del Cantone Ticino. Nel progetto istesso si proponeva la ratifica della concessione per parte della Confederazione. È sorta sull'argomento una vivissima discussione. Alcuni consiglieri volevano che si risolvesse immediatamente la quistione; altri propendevano per l'aggiornamento. Il Consiglio degli Stati deliberava in fine con 23 contro 18 voti d'aggiornare la discussione, ma decideva in pari tempo che il Consiglio federale dovesse convocare per questo oggetto una sessione straordinaria al più tardi in settembre od ottobre.

CINA.

L'*Osserv. Triestino* ha da Hong Kong 10 giugno:

Si fanno grandi preparativi per il matrimonio dell'Imperatore della Cina, che avrà luogo quest'anno. Egli ha ora 15 anni. La moglie destinatagli fu scelta l'anno scorso.

— A Kinhwa i Cinesi demolirono la casa del signor Jenkins, missionario americano.

Si conferma che gl'imperiali comandati da Tso-tsung-tang ottennero una grande vittoria sui ribelli maomettani. Ne uccisero 20,000 e liberarono 10,000 uomini che si dichiararono costretti a militare tra i ribelli contro la propria volontà. Inoltre s' impossessarono di 20,000 fra cavalli e muli.

Dal Giappone si continuano a riferire frequenti insulti contro stranieri. A Yedo fu affisso un proclama anonimo, che minaccia di ucciderli qualora siano insolenti. Tuttavia di quando in quando si pubblicano pure proclami ufficiali, che raccomandano di essere civili.

NOTIZIE VARIE

Questa mattina a ore dieci e mezzo s'è celebrata nel tempio di S. Maria Novella la funebre commemorazione dei martiri dell'indipendenza italiana. Assistevano alla cerimonia S. E. il conte Menabrea, presidente del Consiglio dei Ministri, e gli onorevoli suoi colleghi Ministri delle Finanze, dell'Interno, di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, della Pubblica Istruzione e della Marina. Assistevano pure i membri del Consiglio comunale col ff. di Sindaco comm. Peruzzi, la magistratura giudiziaria, e le rappresentanze di altri corpi e istituti pubblici. Un battaglione di Guardia Nazionale e un battaglione di fanteria facevano ala nel mezzo della chiesa, lasciando sgombro il passaggio agli invitati. Nelle parti della chiesa rimaste libere era convenuto un buon numero di popolazione.

È stata celebrata una solenne Messa di requiem, con musica del cav. Luigi Casamorata, presidente del R Istituto musicale fiorentino. Prima e dopo la Messa, la Banda Municipale collocata in una delle cappelle laterali ha eseguito due marcie funebri: quella del *Don Sebastiano* di Donizzetti, e una marcia nuova del maestro Quaratesi.

Alle undici e mezzo la funzione era terminata.

— Si legge nell'*Italia Militare*:

Il Ministro della guerra ha determinato che i nomi dei seguenti ufficiali che maggiormente si distinsero nel corso delle istruzioni teorico-pratiche e negli esami finali presso la scuola normale di cavalleria siano fatti noti all'esercito a lode dei medesimi, e ad eccitamento degli ufficiali che verranno comandati ai nuovi corsi presso la scuola stessa.

Sottotenente, Bartolomei Alessandro, lancieri di Firenze.

Id. Cartagenova Giovanni, id. di Montebello.

Id. Gloria Giuseppe, ussari di Piacenza.

Id. Natoli di Scafati bar Giacomo, id.

Id. Brancaccio Alessandro, lancieri di Novara;

Id. Mori Giovanni, id. Vittorio Emanuele.

— La Società promotrice di Belle Arti in Genova ha pubblicato il regolamento per l'Esposizione del 1869. Questa verrà aperta il 7 novembre p. v. e continuerà a tutto il 30 detto. Con successiva notificanza saranno determinate le ore in cui vi verrà ammesso il pubblico e le altre disposizioni relative. I lavori d'arte dovranno essere consegnati alla segreteria della Società nel locale dell'Accademia Ligustica dal 20 ottobre prossimo sino alle ore 8 pomeridiane del 31 dello stesso. Quelli che fossero presentati tardivamente, la Società non si obbliga d'esporli. Venendo ammessi non potranno però mai essere scelti in premio Gli oggetti d'arte saranno a tutto rischio e spesa dell'autore consegnati all'ufficio della Società. Gli autori assenti dovranno avere in Genova un rappresentante, il quale potrà anche essere costituito per semplice lettera; questo verrà riconosciuto per

qualsiasi atto relativo all'oggetto da esporsi, ed inclusivamente sino alla sua restituzione o pagamento del relativo valore. La mancanza di un tale rappresentante renderà *inaccettabili i capi d'arte spediti e saranno irremissibilmente rifiutati.* Tanto i dipinti quanto le incisioni e le l tografie dovranno essere incorniciati. Il benefizio della Società si estende a tutti gli artisti italiani, ed anche ai forestieri esercenti l'arte in Italia.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* del 26:

Il Consiglio comunale avendo, com'è noto, imposto il nome di *Bacino Orseolo*, al nuovo bacino d'approdo a piazza San Marco, stimiamo opportuno di pubblicare la lettera che il presidente della Società, che eseguì quell'opera, scrisse al signor sindaco, proponendo che le venisse dato quel nome.

Lo facciamo tanto più volentieri perchè conveniamo pienamente nell'idea che giova rendere famigliari alle popolazioni i nomi di que' grandi cittadini che procurarono sommo onore alla patria:

« *Ill.mo signor Sindaco,*

« Venezia 12 giugno 1869.

« Il bacino d'approdo a piazza San Marco è ultimato; riescì più vasto di quanto avevasi dapprima calcolato, misurando 780 m. quadrati di superficie; esso è capace di contenere intorno a 70 gondole, e possono approdare cinque di esse contemporaneamente. Spero tornerà assai utile. Ora io crederei opportuno che gli venisse dato un nome, e parmi che ve ne sarebbe uno altrettanto indicato che bel'o, e mi permetto di suggerirlo, e sarebbe quello di: *Bacino Orseolo.*

« Esso è indicato: poichè il lato che prospetta a mezzogiorno è costituito dall'Ospizio Orseolo. Questo non offre più che una piccola fronte, perchè in parte venne acquistato dalla Società dell'aereazione, allo scopo di allargare l'ingresso al bacino, ma quella piccola fronte, che verrà restaurata su antico disegno, ricorda uno dei primi stabilimenti di beneficenza fondato in Venezia da Orseolo il Santo.

« È vero che io intenderei di preferenza che richiamasse il famoso, il grande doge Pietro Orseolo Secondo, il fondatore della potenza dei Veneziani, quello che resse le sorti della Repubblica dal 979 al 1009; ma ad ogni modo il nome parmi non possa essere più bello, anche essendo il più indicato. Certo che meriterebbe assai più grand'opera, ma spero che in breve il contorno del bacino si farà più decoroso di quello che ora è; d'altronde parmi bene il richiamare alla memoria delle popolazioni simili nomi che rammentano una splendida fase nella storia patria.

« Siccome poi al solo Consiglio comunale spetta il diritto d'imporre nomi a vie o luoghi pubblici, così io prego la S. V. Ill ma, qualora ne convenga, a voler sottoporre tale mia inchiesta al voto del Consiglio comunale nella prima sua tornata.

« Gradisca gli attestati della mia profonda stima.

« *Il Presidente della Società dell'aereazione delle calli*

« L. Torelli.

« *Al Sindaco di Venezia* »

— Leggesi nella *Lombardia*:

I nostri concittadini, che concorsero al Tiro Federale di Zugo, ottennero cortese e festosa accoglienza, che a noi corre obbligo di accennare, non solamente per rendere omaggio a chi seppe degnamente rappresentare la valentia degli Italiani nell'uso delle armi da tiro, ma piuttosto per solvere un debito di riconoscenza a chi in questi pochi, ma valorosi campioni si pacque onorare e festeggiare l'Italia nostra. I tiratori milanesi intervenuti alle grandi gare di Zugo furono quattro: i signori Pugni Carlo, Pugnetti Giuseppe, Trogher Giuseppe e Grassi Stefano. Malgrado la loro intenzione di prender parte al tiro in forma affatto privata, la Presidenza non solo, ma tutta la popolazione del libero paese volle onorarli con ogni maniera di cortesia. Non essendosi gl'Italiani presentati con bandiera nazionale, la Presidenza del tiro pensò a fornirne una splendidissima, staccandola dalla tribuna delle Conferenze, e invitando i milanesi a recarla al grande padiglione; il che venne fatto colla massima solennità, con seguito di banda musicale e fra gli applausi della folla composta delle migliaia dei tiratori.

Al ricevimento della bandiera italiana pronunziarono discorsi assai lusinghieri per noi il signor Kaiser, presidente della Società, ed il professore Alesiani, ticinese. I tiratori milanesi ebbero tutti la fortuna di conquistare, nelle prime diciotto ore, il *gran calice d'onore*, vale a dire il massimo premio che nella patria di Guglielmo Tell si suole accordare a chi vince la prova. Oltre i *calici d'onore*, colsero i milanesi altri premii riportando altresì la grande medaglia d'argento su altri bersagli speciali con fucili di ordinanza a retrocarica, sistema Martini. Non è a dirsi quale impressione abbia lasciata nei quattro valenti concittadini nostri l'accoglienza ottenuta a Zugo, e come ognun d'essi ricordi con simpatia e riconoscenza vivissima i nomi del Kaiser presidente, dei signori Haub e Alesiani, dello studente signor Poma Giuseppe, e di altri moltissimi dai quali ebbero favori e gentilezze senza fine. E questa riconoscenza, questa simpatia la sente Milano tutta intera, onorata ne' suoi cittadini, e invia alla Svizzera un cordiale saluto.

— Regia Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna. XVII. — Tornata ultima dell'11 luglio 1869.

Il socio corrispondente consigliere Bartolomeo Podestà legge una sua dissertazione, nella quale ha studiosamente raccolto, da cronache inedite e dalle carte giacenti nell'archivio già del reggimento e ora della prefettura, non poche curiose notizie su gli *orologi pubblici* di Bologna nel secolo XIV e XV.

Bologna ebbe il primo orologio nel 1356. Ai 19 aprile di quell'anno una campana grossa di su 'l palazzo *della biada*, di cui vedonsi gli avanzi nel braccio dell'odierno palazzo del comune ove più rientra a fianco della fronte del Nettuno, era trasportata su la torre del capitano nel vecchio palazzo del Comune detto in oggi del Podestà; e un mese di poi, a punto il 19 di maggio, l'orologio cominciava a suonare. Lo fece fare Giovanni Visconti da Oleggio, mandato capitano e rettore a Bologna da Bernabò suo zio, dopo che Giovanni arcivescovo di Milano, che l'avea comperato da' figliuoli di Taddeo Pepoli, cedè la città prima al nipote Galeazzo, poi a Bernabò. Lo fece fare; ma lo fece anche pagare soldi uno e denari dieci per ogni testa da vent'anni in su. Poco tempo prima, presi quattrocento cittadini sospetti di parteggiare per i Pepoli, gli aveva multati a *molti denari, tormentando chi non pagava subitamente*: pochi giorni prima, su quella piazza medesima ove battea l'oriuolo, anzi proprio presso la croce di fronte all'oriuolo, molti avea fatto scemare del capo, molti torturare. — Oh a quanti, nota argutamente il socio Podestà, dovette sembrar duro di contar le ore battute da un consimile oriuolo. — Del cui artefice i cronisti non ci tramandarono il nome. Ma il signor Podestà rassegna eruditamente le notizie più certe circa gli orologi a ruota nel secolo XIV Primo li nomina Dante (Purg. XXIV); e prima n'ebbe uno Milano, su la torre di S. Eustorgio, l'anno 1306; ed un altro, magnificato come cosa straordinaria, nel 1323, su la chiesa di S. Gottardo, per opera d'Azzo Visconti. Un altro, complicatissimo, ne immaginava per Padova Jacopo Dondi, e lo eseguiva nel 1344 Antonio da Ferrara, per ordine di Ubertino da Carrara Dagli orologi ebbe il nome Giovanni Dondi, figliuolo di Giacomo, per la maestria onde lavorò quello che da Giovanni Galeazzo il fu allogato nella Biblioteca di Pavia. Il qual Giovanni Dondi era stato condotto pur da un Visconti, l'arcivescovo famoso di Milano, a costruirne un altro in Genova. Cotesti Visconti si affaccendavano per gli orologi: così i popoli potevano contare le ore delle loro *quaresime* di supplizio. Del resto, dal vedere come i Visconti amassero di servirsi a ciò del Dondi, non parrebbe strana al ch Podestà l'ipotesi che il meccanico padovano costruisse anche quel di Bologna. Ma con gli anni il meccanismo degli orologi si perfezionava e forse complicavasi sempre più; e nel secolo XV si cominciò ad aggiungere su le torri intorno agli orologi alcuni automi e figure moventisi Anche Bologna volle avere questa novità; e il 17 dicembre 1444 si conchiudeva a ciò un contratto fra gli anziani e gli orefici Giovanni del fu Evangelista da Piacenza e Bartolomeo di Gandolo del fu ser Rusticani dimoranti in Bologna. Gli artefici si obbligavano a costruire su l'angolo del palazzo del Comune verso l'uffizio delle bollette una torre per l'orologio alta 25 piedi al disopra del palagio stesso; ad allogarvi una sfera con più circoli, sui quali fossero distintamente segnate le ore del giorno, le variazioni della luna, i mesi, ecc.; ad ornare i quattro angoli del quadrante con le statue dei quattro evangelisti ben pitturate e dorate; a condurre intorno al quadrante una mensola di pietra praticabile, con suvvi varie figure di angeli e in mezzo la Vergine coll'infante, tutte di cotto o di legno, alte quattro piedi, pitturate di buona mano; altri angioli poi, egualmente condizionati che i precedenti, dovevano a ogni ora uscire dalla torre per un usciolino a fianco della Vergine dalla parte di sera, passeggiare la mensola suonando chi la tibia chi il cembalo, e dietro loro tre figure in forma dei tre magi, pur di legno e dipinte e dorate, alte tre piedi, e angioli e magi di compagnia fermarsi innanzi alla Vergine, farle una riverenza, e rientrare poi nella torre per un altro usciolino praticato dalla parte opposta al primo; rientrati, dovevasi udire il rintocco delle ore; in alto poi una immagine *bella quanto far si possa* di Dio padre, corteggiato da più figure di santi (sempre di tre piedi, in cotto od in legno), fra i quali nel miglior posto il beato Petronio; sul comignolo la campana, quella stessa della torre del Podestà, sorretta da spranghe di ferro; e tutto doveva esser eseguito nel termine di nove mesi, rimanendo a danno degli artefici gli indugi o i rifacimenti che fossero per provenire da negligenza o ignoranza loro, e a carico del Comune solo i ritardi o i guasti in conseguenza *revolutionis status civitatis Bononiae, quod Deus avertat* Gli anziani si obbligavano a retribuire gli artefici di lire 1800, principiando con lo sborsarne 200 otto giorni dopo la segnatura del contratto, e altre 200 a pena cominciati i lavori, e a ritenere loro o loro discendenti per lo spazio di anni trenta come mantenitori dell'orologio col salario di lire cinque mensili oltre rifacimento delle spese occorrenti. Tale è in compendio la contenenza del contratto, assai curioso per la storia delle arti e dell'economia nel secolo XV, del quale il signor Podestà ha dato una larga analisi. Il nuovo orologio fu poi finito, per attestazione dei cronisti, il 28 ottobre 1451; e il ch. socio segue ricavando dai libri dei *Mandati* altre notizie su le spese di riparazioni per tutto il secolo XV.

Giosuè Carducci, *Segretario.*

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO.

Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

PROGRAMMA.

L'Accademia Reale delle scienze di Torino (classe di scienze morali, storiche e filologiche) ha deliberato nella sua tornata del 27 giugno 1869 di porre al concorso il seguente tema:

Dei Monti di Pietà in Italia considerati sotto l'aspetto storico, economico e morale.

Sui Monti di Pietà in Italia s'è scritto già più di un secolo addietro ed in tempi più a noi vicini. L'Accademia, apprezzando meritamente i lavori già fatti, ha giudicato nulladimeno che sarebbe opportuna ed utile una nuova storia di questa importante istituzione, ora che sono facilmente accessibili gli archivi che ne contengono i materiali.

La parte storica del tema debb'essere principalmente studiata e trattata più distesamente, esponendo dove ed in quali condizioni sociali avessero origine i Monti di Pietà, a quali mali cercassero di rimediare, come si propagassero, da chi fossero principalmente promossi, ecc. Si esporranno quindi le successive vicende degli ordini interni di questa istituzione, e se ne metterà in rilievo il suo aspetto economico e morale colla guida dell'esperienza storica e dei principii dell'economia sociale.

I lavori dovranno essere presentati fra tutto il mese di dicembre del 1870, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti e senza nome d'autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che il manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata; sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti.

I pieghi dovranno essere suggellati ed indirizzati franchi di porto alla R. Accademia delle scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla segreteria dell'Accademia medesima si darà ricevuta al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore il consente, nei volumi delle Memorie accademiche; l'autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo dritto di proprietà.

Il premio che la classe propone all'autore della miglior Memoria, è una medaglia d'oro del valore di lire 1,200.

Torino, il 10 di luglio 1869.

Il Presidente
Federigo Sclopis
L'accademico Segretario: Gaspare Gorresio.

R. SCUOLA SUPERIORE di medicina veterinaria di Torino.

A termini del Capitolo X del regolamento per le Scuole Superiori di medicina veterinaria approvato con R. decreto del dì 8 dicembre 1860, n° 4465, dovendosi provvedere ai posti di veterinario aggregato alla Scuola Superiore di medicina veterinaria di Torino per le cattedre di anatomia e fisiologia, igiene e materia medica, patologia generale e d'anatomia patologica, per incarico avuto dal Ministero della Pubblica Istruzione, il sottoscritto invita gli aspiranti a presentare alla Direzione della scuola anzidetta le loro domande di ammissione al relativo esame entro tutto il prossimo mese di settembre, accennando per quali dei sopraddetti rami di scienza intendono concorrere.

Per esservi ammessi dovranno provare d'avere ottenuto almeno da due anni il grado di medico veterinario, od essere in possesso di titoli equivalenti a questo grado.

Torino, il 3 luglio 1869.

Il Direttore della Scuola
Perosino Felice.

RETTORATO DELLA R. UNIVERSITÀ DI PAVIA.

Autorizzato da min. decreto del 25 marzo 1865, n° 223 a provvedere per gli esami di concorso ai posti gratuiti del R. collegio Ghislieri, il sottoscritto reca a pubblica notizia quanto segue:

Per l'anno accademico 1869-70 trovansi disponibili undici degli accennati posti.

Uno di essi è compreso fra i due posti, che a termine della fondazione sono riservati esclusivamente ai nativi della città e diocesi di Pavia.

Gli esami di concorso al conseguimento dei medesimi si apriranno presso i RR. Provveditorati agli studii delle provincie di Lombardia nel giorno venti agosto prossimo venturo.

Hanno diritto a concorrere tutti i giovani, i quali proveranno di essere nativi di Lombardia.

Per l'ammissione ai detti esami gli aspiranti dovranno, innanzi il sei agosto p. v., presentare al R. provveditore agli studi della provincia, cui appartengono, la rispettiva domanda in carta bollata ed indicare in essa la facoltà, alla quale intendono d'inscriversi, oppure sono già inscritti, e la provincia, nella quale amano sostenere l'esame.

La domanda dovrà essere corredata dei documenti che seguono:

a) L'attestato di licenza liceale: e per gli aspiranti allo studio delle scienze fisiche, matematiche e naturali, i quali non provengono dai corsi classici, il certificato di promozione dal 3° al 4° anno della sezione o di meccanica e costruzione o di mineralogia e metallurgia, ovvero il certificato di licenza da quella di agronomia e di agrimensura dal quale risulti lo studio delle materie aggiunte per l'ammissione ai corsi universitari. Qualora però vi sieno aspiranti i quali non possano ottenere il richiesto documento scolastico prima dell'agosto, saranno ciononostante ammessi agli esami di concorso; ma sotto condizione che presentino, o alla autorità locale, che ha ricevuto la istanza di ammessione al concorso od a questo rettorato il detto documento tosto che l'abbiano ricevuto: ed in ogni caso poi prima che sia deliberato intorno il conferimento dei posti.

b) Una dichiarazione della Giunta municipale intorno al luogo di nascita dell'aspirante (coll'allegazione della fede debitamente legalizzata) e la dimora oppure il domicilio della famiglia.

c) Un certificato della stessa Giunta municipale confermato, in seguito ad informazioni assunte, dal pretore locale, sullo stato della famiglia del concorrente, da cui risulti la ristretta fortuna della medesima. Questo certificato dovrà contenere le indicazioni seguenti: il numero delle persone, che compongono la famiglia, la condizione, età e professione di ciascuna di loro; la natura, quantità e valore (almeno approssimativo) dei beni posseduti da ciascuna delle persone stesse, le rendite annue dei beni e i redditi delle professioni è l'ammontare delle passività.

d) Un estratto dei registri dell'ufficio delle tasse, da cui risulti l'importare delle imposte dirette pagate dai membri della famiglia.

(*e*) Un'attestazione del preside del liceo o dell'Istituto tecnico in cui compiè il concorrente gli ultimi due anni di corso, dalla quale sia comprovata la buona condotta da lui tenutavi. I provenienti da scuola privata o da istruzione paterna ne presenteranno un'analoga loro rilasciata dal sindaco del comune in cui parimente ebbero dimora nell'ultimo biennio. Tale attestazione non è richiesta pei concorrenti già iscritti a questa Università.

(*f*) Un certificato di un medico o di un chirurgo, debitamente legalizzato, dal quale emerga che l'aspirante ebbe il vaiuolo, o fu vaccinato efficacemente e che non è affetto da infermità comunicabili.

Gli esami di concorso si terranno nel luogo designato dal R. provveditore della provincia trascelta dall'aspirante e consisteranno nello svolgimento in iscritto di quattro temi ed in un esperimento orale.

Dei temi degli elaborati spediti sotto suggello dal sottoscritto allo stesso R. provveditore e che dovranno essere svolti da tutti i candidati, l'uno sarà di composizione italiana; l'altro verserà sulla fisica; il terzo sulla storia.

Degli altri due temi, l'uno di filosofia, l'altro di matematica elementare, ciascuno aspirante sceglierà da trattare quello che gli converrà meglio, secondo la Facoltà, alla quale intende iscriversi.

Ciascun candidato fisserà un'unica epigrafe colla quale soltanto, invece che col proprio nome e cognome, contrassegnerà tutti i suoi lavori per iscritto, i quali compiuti, la stessa epigrafe verrà da lui ripetuta in un col proprio nome e cognome entro una scheda suggellata da consegnarsi alla Commissione esaminatrice, che avrà già raccolto gli elaborati.

Il tempo utile per lo svolgimento di ognuno dei temi non eccederà le quattro ore.

All'esame scritto succederà l'esame orale, che sarà dato da ciascun candidato separatamente per la durata di una mezz'ora, e verserà sulla letteratura latina, la storia e la filosofia per coloro che seguirono gli studi classici; e risguarderà invece la letteratura italiana, la storia e la geografia per quelli che compirono gli studi tecnici.

Pavia, 14 luglio 1869.

Il Rettore: F. Cattaneo.

DIARIO

Nel Consiglio dei ministri tenutosi il 26 a Saint-Cloud furono chiamati i presidenti del Senato e del Corpo legislativo per deliberare sul progetto del senatusconsulto.

Notando l'inesattezza delle notizie date in proposito da parecchi giornali, la *Patrie* soggiunge che la sola cosa la quale possa affermarsi sono gli intendimenti dei personaggi specialmente incaricati di quel lavoro, e tra gli altri, e soprattutti, dei ministri Chasseloup-Laubat e De Forcade, i quali s'informano ai principii del più largo liberalismo; la loro preoccupazione è unicamente di svolgere il programma del messaggio imperiale senza alcuna restrizione, in modo pratico e saviamente ordinato, sì che rimangano invulnerate le prerogative che la Corona ha dalla nazione, lasciando nello stesso tempo campo più facile e più efficace all'influenza ed al controllo del Parlamento.

Le notizie di Spagna recate dai giornali di Madrid non aggiungono sulle bande carliste che scarsi e incerti particolari alle notizie sommarie portate dal telegrafo.

La *Gazzetta di Madrid* ha un decreto del Reggente che incarica il generale Prim del portafoglio della marina, durante l'assenza del ministro Topete.

Il 20 corrente il principe Adalberto di Baviera ha aperto solennemente l'Esposizione internazionale di Monaco. Erano invitati alla cerimonia il Corpo diplomatico, i ministri, i grandi ufficiali della Corona, i corpi dello Stato, e le società artistiche e letterarie. A mezzogiorno Sua Altezza è entrata nel recinto riservato. Il signor de Gressner, ministro dell'istruzione pubblica, ha pronunziato un discorso nel quale ha messo in rilievo i progressi delle arti e dell'industria in Europa e particolarmente in Baviera, attribuendone lo sviluppo in gran parte all'impulso impresso agli spiriti dalle ultime esposizioni di Parigi e Londra. Dopo una replica del professore Knols, il principe s'è alzato ed in nome del Re ed in mezzo agli applausi fragorosi degli astanti ha dichiarata aperta l'Esposizione.

La subita partenza di S. A. il Viceré d'Egitto dallo stabilimento termale delle *Eaux-Bonnes*, ove si trovava, è argomento di molti e diversi commenti della stampa francese: il *Constitutionnel* le dà per causa un dispaccio da Cairo che accennava ad una certa agitazione della popolazione occasionata dalla lontananza di S. A.

Ignorasi se il Viceré prima del suo ritorno ad Alessandria si recherà a Costantinopoli.

La *Correspondance autrichienne* di Vienna annunzia che la conversione del Debito pubblico austriaco è compiuta oltre la metà. Ora viene la parte più difficile dell'operazione, la emissione cioè delle obbligazioni nominali, però anche di queste obbligazioni ne fu già preparato un bel numero.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27.

Il *Journal Officiel* smentisce le asserzioni del *Gaulois* sui pretesi preparativi nell'Algeria.

Londra, 27.

La Regina ha sanzionato il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda.

Madrid, 27.

L'*Imparcial* dice che Don Carlos trovasi sulla frontiera; che 250 uomini comandati da Tristany hanno passato i confini francesi, ma che però Tristany rimase in Francia.

Parigi, 27.

Chiusura della Borsa.

	26	27
Rendita francese 3 %	71 92	71 95
Id. italiana 5 %	55 45	55 45
Valori diversi		
Ferrovie lombardo-venete	562 —	550 —
Obbligazioni	243 —	244 50
Ferrovie romane	54 —	52 —
Obbligazioni	128 —	128 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	159 —	160 —
Obbligazioni ferr. merid.	166 —	166 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 —
Credito mobiliare francese	210 —	206 —
Obblig. della Regia Tabacchi	432 —	431 —
Azioni id. id.	650 —	647 —

Vienna, 27.

Cambio su Londra . . . . . — — — —

Londra, 27.

Consolidati inglesi 93 1/4 93 1/4

Dresda, 27.

Il *Giornale di Dresda* pubblica un dispaccio del Governo sassone in data 18 luglio, il quale risponde al dispaccio di Beust in data 8 luglio, che fu pubblicato nel *Libro Rosso*. Il dispaccio sassone dice che il ministro Friesen avrebbe avuto dapprima conoscenza del contenuto di questo dispaccio dalla *Gazzetta di Colonia*, ed assicura che il contenuto del dispaccio austriaco del 1° maggio gli fu comunicato confidenzialmente dalle legazioni sassoni di Londra e di Bruxelles.

Madrid, 27.

Le ultime notizie delle provincie sono assai rassicuranti. Le bande della Mancia sono in piena dissoluzione. La più numerosa, che era quella comandata da Sabariego, è ora ridotta a 50 uomini. Il movimento è considerato completamente fallito.

Un Supplemento annesso alla Gazzetta d'oggi contiene il Decreto Regio, n. 5186, che manda pubblicare nelle provincie venete e in quella di Mantova alcune leggi, decreti e regolamenti sui pesi e sulle misure metrico-decimali.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 27 luglio 1869, ore 1 pom.

Il tempo è stato variabile con pioggia temporalesca nella sera. Barometro alzato di 2 mm. Cielo sereno, venti variabili e mare calmo. Il barometro si è alzato di 9 mm. nella Scozia ed è stazionario in Francia.

Le pressioni sono alte nel centro d'Europa.

Tempo buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 27 luglio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755 0	mm 755 0	mm 755, 8
Termometro centigrado	28 0	32 0	26, 5
Umidità relativa	80 0	46 0	60, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	O	O	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 32,0
Temperatura minima . . . . + 18,5

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — La drammatica Comp. di C. Lollio rappresenta: *La Dote di Cecilia* — Ballo: *Il conte di Monte Cristo.*

Francesco Barberis, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 28 luglio 1869)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 luglio 1869		»	»	56 87 1/2	56 82 1/2	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » 1 aprile 1869		35 90	35 80	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 aprile 1868		»	»	81	80 90	81 50	81 45	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		81 85	»	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	500	»	»	658 1/2	655	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab 1868 Titoli provv (oro) trattabile in carta » 1 luglio 1869	500	»	»	445 1/2	444 1/2	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	1705	1695	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1960
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1869	420	»	»	207 1/2	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » 1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	170
Dette . . . . »	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 luglio 1869	500	»	»	317 1/2	316 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 aprile 1869	500	»	»	171	170	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 » id.	505	»	»	»	»	»	»	440
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »		»	»	»	»	»	»	57 25
3 0/0 idem . . . . »		»	»	»	»	»	»	36 25
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	82
Nuovo impr. della città di Firenze in carta 1 apr.	250	»	»	»	»	»	»	202
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	385

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 76	25 72
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		102 80	102 70
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 51	20 49
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 56 82 1/2 - 85 f. c. — Impr. Naz. 5 0/0 80 90 f. c. - 81 42 1/2 - 45 fine agosto — Azioni della Banca Toscana 1690 contanti.

Il sindaco: A. Mortera.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi il 24 corrente mese da questa Direzione Generale delle acque e strade e dalla Regia prefettura di Sassari essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di giovedì 12 agosto p. v., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una seconda asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del primo tronco della strada nazionale da Nuoro a Monti, compreso fra Nuoro e l'altipiano d'Olune, in provincia di Sassari, della lunghezza di metri 17,532, pella presunta somma soggetta a ribasso d'asta di . . . . L. 158,049 »

Cioè: Opere a corpo. . . . . » 96,168 90

Opere a misura. . . . . . . L. 61,880 10

Somma a disposizione dell'Amministrazione per indennità di terreni, spese di direzione e sorveglianza e per lavori imprevisti, L. 41,951.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da L. 1), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 10 giugno 1868, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Sassari.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro anni due successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori e sotto la ritenuta del *ventesimo* a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà un anno dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare a tenore dell'articolo 2° del capitolato un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 10,000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 2,000 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Sassari, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, registro, ecc., sono, come dall'articolo 6° del capitolato surriferito, a carico dell'appaltatore.

Firenze, 26 luglio 1869.

Per detto Ministero

2018 A. Verardi, *Caposezione*

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE

A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAS

stabilita in Torino, via San Filippo, n. 12

AUTORIZZATA DA S. M.

I signori azionarii sono avvertiti essersi dal Consiglio di amministrazione in sua seduta delli 14 andante fissato il convocato generale per il giorno 4 del venturo agosto, alle ore due pomeridiane, nelle solite sale di questa Direzione, situate nel palazzo della Cisterna di S. A. R. di Savoia la duchessa d'Aosta (via S. Filippo, 12) piano terreno, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione del resoconto dell'Esercizio 1868.

2° Nomina di tre amministratori in surrogazione de'signori avv. Giuseppe Nigra, cav. Gaetano Carmagnola e cav. Filippo Duprè scadenti dalle loro funzioni per aver terminato il triennio; la surrogazione o conferma di nomina dell'amministratore signor cav. Giuseppe Ceresole, stato a senso dell'articolo 38 degli statuti nominato dal Consiglio d'amministrazione in sua lettera delli 7 aprile scorso in seguito a decesso del lamentato amministratore signor Giuseppe Rizzetti.

3° Nomina di due azionarii per la verifica dei conti a mente dell'art. 28 degli statuti, per riferirne alla prossima riconvocazione dell'assemblea.

Si fa presente ai signori azionarii che non intervenendo nella prima adunanza il numero voluto si procederà ad una seconda, in cui, a termini del Regio decreto 14 febbraio 1850, basterà, invece di venti, l'intervento di soli 12 azionarii.

Per assistere alle adunanze dovrà l'azionario possedere almeno dieci azioni (modificazione all'art. 19 degli statuti, approvata con Regio decreto 26 giugno 1836)

Torino, addì 20 luglio 1869.

1928 *L'Agente centrale:* E. CHARENCE.

STRADE FERRATE ROMANE

Essendo stata effettuata la stampa del *Processo verbale* della *Adunanza generale* tenuta a Firenze li 30 giugno p. p., i signori azionisti potranno procurarsi il verbale stesso:

All'uffizio della Direzione Generale in Firenze;

All'uffizio della Società in Siena, presso quella stazione;

Al Banco dei signori Rodocanacchi F. e C. in Livorno.

Firenze, li 27 luglio 1869.

Il Direttore Generale

2020 G. DE MARTINO.

Avviso per vendita forzata.

Nel giorno 11 agosto prossimo, alle ore 11 antim., alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze, avanti la seconda sezione civile, sulle istanze delle signore Prassede Pieroni vedova Gentili ed Emilia Gentili nei Vagnoli, rappresentate dal dottor Cesare Pecchioli, sarà proceduto alla vendita forzata, a pregiudizio del signor Lorenzo del fu Luigi Sernesi, negoziante in istato di fallimento, domiciliato in Firenze, e rappresentato dal signor Enrico Solari, sindaco definitivo al fallimento Sernesi, di due case con annessi e resedi, poste nel popolo di Santa Croce al Pino in luogo detto la Lastra e Rota, comunità di Fiesole, per il prezzo di lire it. 10,960 58, così ridotto al seguito del terzo sbasso, cioè del 30 per cento sul prezzo determinato dalla perizia giudiciale dell'ingegnere dottor Ulisse Guarducci del 10 settembre 1868, registrata il giorno successivo ed esistente nella cancelleria del detto tribunale civile e correzionale di Firenze, con tutti i patti e condizioni di che nel bando relativo a detta vendita.

2013 Dott. CESARE PECCHIOLI.

Avviso per nuovo incanto.

Il cancelliere del tribunale civile di Volterra

Fa noto:

Che alla pubblica udienza del tribunale civile di Volterra, tenuta nel dì 1° luglio 1869, avendo avuto luogo la vendita al pubblico incanto dei beni espropriati a danno del sig. Ottaviano Giorgi dei lotti di n. 1, 3, 4, 5, ed essendo rimasto invenduto il lotto di numero due di cui è terzo possessore il signor Giusto Bocelli, il tribunale stesso, alla medesima udienza, sulle istanze del signor Giuseppe Cantini, domiciliato e rappresentato come in atti, ordinò la rinnuovazione dell'incanto del lotto stesso, con altro sbasso del 20 per 100 su quello già subito del quindici sul prezzo ad esso assegnato nel bando venale di questa cancelleria del 17 marzo 1869, destinando la pubblica udienza del dì nove settembre 1869 per tal vendita, da avere effetto alle condizioni di che nel bando surriferito inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* di n. 83 e 84 dell'anno corrente.

Per lo che:

Il detto secondo lotto riguardante una casa posta nel subborgo di San Lazzero presso Volterra, valutata lire 10,150 15, e il 1° luglio 1869 posta in vendita per L. 8,627 e cent. 63, sarà all'incanto del 9 settembre 1869 posta in vendita per lire seimila novecento due e centesimi dieci.

Li 17 luglio 1869.

Il cancelliere

2012 A. BACIOCCHI

Estratto di decreto per dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile d'Ivrea con provvedimento 2 dicembre 1867, prima di dichiarare l'assenza di Pejla-Zana Domenica fu Giuseppe, moglie dell'ora fu Pejla-Zana Gio., in conformità delle instanze di Pejla-Zana Angela fu Gio., moglie di Nigra Giovanni, mandò al pretore di Strambino di assumere sommarie giurate informazioni onde precisare l'epoca in cui la Pejla-Zana Domenica cessò di comparire nel luogo del suo domicilio, e della sua residenza in Mercenasco, quali possano essere i motivi che la indussero ad assentarsi, a qual tempo rimontino le ultime di lei notizie; e se realmente sieno già decorsi oltre 12 anni dalla sua sparizione senza che si sappia ove siasi recata, e se abbia lasciato un procuratore per l'amministrazione dei suoi beni.

Ivrea, 15 luglio 1869

GIRELLI sost. GEDDA proc. capo

2007

Estratto di bando per vendita forzata.

Alle istanze del signor Valeriano del fu Michelangiolo Tesi, domiciliato in comunità di Tizzana-Pistoiese, ed elettivamente a Firenze, in via Vacchereccia, n. 7, presso il signor avv. Pietro Gobbo di lui procuratore legale, ed in esecuzione della sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze li 7 maggio 1869, registrata li 13 maggio detto al registro 27, n. 3677, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal suddetto tribunale la mattina del dì sei settembre 1869, a ore dieci antimeridiane, sarà esposto al pubblico incanto a danno del signor Alessandro Nervini:

Un casamento di libera proprietà dello stesso signor Nervini, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire cento quattro e centesimi 62, composto di quattro piani compreso il terreno, con cortile ed altri comodi annessi, situato in Firenze, in via Guelfa, n. 144, e rappresentato al catasto in sezione A dalle particelle 1774 e 1775, articolo di stima 1995, con rendita imponibile di lire cento quarantatrè e cent. 58.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire trentaseimila quattrocento ottantadue e cent. 7, determinato dal perito giudiciale signor ing. Demetrio Conti con la sua relazione de'4 marzo 1869, registrata il giorno stesso, e la liberazione sarà fatta a favore del maggiore e migliore offerente, ai patti, oneri e condizioni contenute nel bando che trovasi ostensibile nella cancelleria del tribunale suddetto.

Con la citata sentenza de'7 maggio 1869 che ordinò la vendita del detto casamento fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui sarà venduto lo stabile stesso; e fu assegnato ai creditori iscritti su di esso il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando a presentare le loro domande di collocazione, con la produzione de'loro titoli di credito; e venne destinato per le relative operazioni del giudizio di graduazione il giudice signor Angiolo Burri.

Li 26 luglio 1869.

2019 AVV. PIETRO GOBBO

Avviso.

Il pretore del IV mandamento di Firenze:

Visto il ricorso che sopra,

Assegna ai creditori dell'eredità beneficiata del fu avvocato Lorenzo Bianchini, e a tutti quelli che nella medesima potessero avere interesse, il tempo e termine di giorni trenta decorrendi dalla pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ad aver depositato nello studio del notaro Lorenzo Rellini, posto in questa città, via del Castellaccio, n. 1, i titoli di credito che i medesimi potessero vantare contro la eredità suddetta, con dichiarazione che decorso inutilmente un tal termine sarà in facoltà degli eredi di appropriarsi gli oggetti ereditari, o di procedere alla vendita dei medesimi.

Così decretato, li 27 luglio 1869.

Firmati: Cercignani, vice pretore.

Eugenio Mannucci, canc.

Per copia conforme, salvo, ecc.

Dalla cancelleria della pretura del 4° mandamento di Firenze.

Li 27 luglio 1869.

2022 C. REGALIA, vice canc.

Avviso.

Nel dì 26 agosto 1869, a ore 10 antimeridiane, nella sala d'udienza del tribunale civile di Lucca, residente in detta città sulla piazza S. Salvatore, in seguito ad ordinanza del tribunale stesso in data 22 luglio cadente si procederà di nuovo all'incanto degli appresso beni investiti dall'esecuzione forzata sulle istanze delle nobili signore march. Anna, Luisa e Teresa sorelle Paoli, e del reverendo signor don Basilio Barsanti a danno del dottor Olinto Bossi di Lucca, sul prezzo ridotto di L. 7986 15, ed alle condizioni di che nel bando in data 16 marzo 1869, inserito nella Gazzetta ufficiale di Firenze del dì 19 marzo 1868, n. 78, regolarmente pubblicato, affisso e notificato a forma di legge, ed a cui si abbia intesa relazione.

I beni sono quelli componenti il 1° lotto del bando anzidetto, e cioè:

Il pieno dominio di una chiesa murata con casa padronale a tre piani ad uso di villa con prato, giardino, bosco, stalle, scuderia, acqua perenne e altri accessori, posta in Sottocchio presso Lucca, luogo detto al Sergiusti, con altra piccola casa di diretto dominio della signora Isabella Torre, gravata della rendita redimibile di litri 146 1/2 grano, confinata come giace, e descritta ampiamente nella perizia Pierantoni esistente in atti del tribunale suddetto e portata al catasto della comune di Lucca in testa del suddetto dott. Olinto Bossi a carte 2263 del campione, sezione 17.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 25 luglio 1869.

F. MASSEANGELI, canc.

Reg. in canc. li 26 luglio 1869 con marca da L. 1 10

2021 F. MASSEANGELI, canc.

Avviso per aumento di sesto.

Il tribunale civile di Grosseto con sentenza del 20 luglio corrente nel giudizio di espropriazione forzata promosso dal signor cav. Giovan-Bernardo Alberti, nella sua qualità di provveditore della deputazione del Monte non vacabile dei Paschi di Siena,

Contro

Giuseppe Rossi dell'Isola del Giglio pronunciava la vendita a favore del signor dott. Isidoro Ferrini in nome e nell'interesse del sullodato sig. Giovan-Bernardo Alberti N. N., per la complessiva somma di lire 3519:

1. Di un fabbricato nell'Isola del Giglio a tre piani, rappresentato al catasto dell'Isola del Giglio dalla particella di num. 2788 della sezione B, per la somma di lire 685.

2. Una stanza, situata come sopra, in luogo detto a Toledo, rappresentata al detto catasto, particella di num. 2785 della sezione B, per lire 64.

3. Una cantina, posta come sopra, in luogo detto i Santi, rappresentata al detto catasto dalla particella di numero 2786 della sezione B, per lire 138

4. Una cantina, situata come sopra, in luogo detto alla Piazza, rappresentata al detto estimo dalla particella di num. 2787 della sezione B, per lire 77.

5. Un tenimento seminativo, posto come sopra, in luogo detto il Favaio Rossi, della estensione di ari 27, rappresentato al detto catasto dalla particella di n. 1114 della sez. A, per L. 34

6. Altro tenimento della estensione di ari 13, posto come sopra, in luogo detto le Serre, rappresentato al detto campione catastale dalla particella di n. 105 della sezione A, per lire 17.

7. Altro tenimento seminativo della estensione di ari 23, posto come sopra, in luogo detto Serre al Cancello, rappresentato al detto catasto dalla particella di n. 1116 della sez. A, per L. 33

8. Altro tenimento della estensione di ari 4 50, posto come sopra, in luogo detto le Serre al Cancello, rappresentato al detto catasto dalla particella di n. 1117 della sezione A, per lire 9.

9. Altro tenimento seminabile, posto come sopra, in luogo detto lo Scopeto, di ari 2 25, rappresentato al catasto dalla particella di n. 1118 della sezione A, per lire 7.

10. Altro tenimento seminativo della estensione di ari 20, situato come sopra, in luogo detto il Pianello, rappresentato al detto campione dalla particella di n. 2796 della sez. B, per L. 85.

11. Altro tenimento vitato della estensione di ari 4 80, situato come sopra, in luogo detto il Pianello, rappresentato al detto campione dalla particella di n. 2871 della sezione B, per lire 79.

12. Un orto con agrumi e viti della estensione di ari 4 50, situato come sopra, in luogo detto il Santo, rappresentato all'estimo dalla particella di n. 2774 della sezione B, per lire 251.

13. Altro appezzamento boschivo della estensione di ari 5, situato come sopra, in luogo detto il Santo, rappresentato al detto catasto dalla particella di n. 2775 della sez. B, per L. 32.

14. Un tenimento seminativo dell'estensione di ari 5, situato come sopra, in luogo detto il Poggio, rappresentato al detto estimo dalla particella di n. 2774 in sez. B, per lire 12.

15. Un tenimento nudo dell'estensione di ari 0 30, situato come sopra, in luogo detto la Fontanella, con una polla di acqua, rappresentato al detto catasto dalla particella di n. 2778 della sezione B, per lire 13

16. Altro tenimento seminativo della estensione di ari 4, in luogo detto la Fonte nuova, rappresentato al detto catasto dalla particella di n. 2779 della sezione B, per lire 14.

17. Un tenimento seminativo della estensione di ari 2 50, situato come sopra, in luogo detto li Scalini, rappresentato all'estimo dalla particella di n. 2750 della sezione B, per L. 10.

18. Tre tenimenti seminabili della estensione di ari 70, posti in luogo detto il Dobbianello, rappresentati al detto campione dalle particelle di num. 1296, 1297 della sez. O, per L. 342.

19. Un tenimento seminabile della estensione di ari 45, situato come sopra, in luogo detto Baraccone, rappresentato all'estimo dalla particella di n. 523 della sezione D, per lire 347.

20. Un tenimento seminabile, situato come sopra, in luogo detto il Corvo e la Pama, rappresentato all'estimo dalla particella di n. 585 della sezione G, 1075 della sezione H, per L. 45.

21. Un tenimento seminabile di ari 13, situato come sopra, in luogo detto la Conca, rappresentato al detto campione dalla particella di n. 586 della sezione G, per lire 16.

22. Un tenimento della estensione di ari 4 50, situato come sopra, in luogo detto l'Aiale, rappresentato al catasto dalla particella di n. 1072 della sezione H, per lire 18.

23. Un tenimento seminativo della estensione di ari 23 27, situato come sopra, in luogo detto l'Allume, rappresentato al catasto dalla particella di n. 1074 della sezione L, per lire 62

24. Un tenimento macchioso della estensione di ari 9, situato in luogo detto l'Allume, rappresentato al catasto dalla particella di n. 107 della sezione T, per lire 46

25. Altro tenimento macchioso della estensione di ari 4 50, situato in luogo detto l'Allume, rappresentato al detto catasto dalla particella di n. 108 della sezione T, per lire 24.

26. Un tenimento vitato della estensione di ari 22, denominato la Fontaccia, rappresentato all'estimo dalla particella di n. 1833 della sezione K, per lire 248.

27. Un tenimento seminativo di ari 22, in luogo detto la Fontaccia, rappresentato al detto catasto dalla particella di n. 1848 della sezione H, per lire 55

28. Un tenimento seminativo di ari 20, in luogo detto Canto al Turco, rappresentato al catasto dalla particella di n. 1886 della sezione H, per L. 187.

29. Un tenimento seminativo vitato della estensione di ari 9, rappresentato al detto campione dalla particella di n. 1887 della sezione H, per L. 97.

30. Un orto con sorgente, vasca e pollaio, in luogo detto Magliarini, della estensione di ari 18, rappresentato al detto catasto dalla particella di n. 1888 della sezione K, per lire 122

31. Altro tenimento sterile di ari 2, e in luogo detto il Renaio del Campese, rappresentato al catasto dalla particella di n. 196 della sezione S, per lire 3

32. Un tenimento vitato di ari 9, detto la Valle del Campese, cui confinano Mai, e se altri ecc., rappresentato al detto catasto dalla particella di n. 1889 della sezione K, per lire 77.

33. Un orto della estensione di centiari 70, in luogo detto la Fonte del Campese, rappresentato all'estimo dalla particella di n. 1890 della sezione K, per lire 11.

34. Un tenimento seminabile di ari 2 20, in luogo detto il Piano del Campese, rappresentato al detto catasto dalla particella di n. 1891 della sezione K per lire 17.

35. Un tenimento seminativo di ari 4 50, in luogo detto Sopra la Valle del Campese, rappresentato al detto catasto dalla particella di n. 1892 della sezione K, per lire 17.

36. Una vigna della estensione di ari 1 3, in luogo detto Porto Lunghi, rappresentata all'estimo dalla particella di n. 1893 della sezione K, per lire 186.

37. Un tenimento seminativo, olivato della estensione di ari 9, in luogo detto Castellare del Campese, rappresentato al detto catasto dalla particella di n. 1884 della sezione K, per lire 48.

38. Un tenimento con macchia cedua della estensione di ari 4 50, in luogo detto Valle della Botte, rappresentato al detto catasto dalla particella di numero 1895 della sezione K, per lire 23.

39. Un molino rappresentato al detto catasto dalla particella di n. 1897 della sezione K, per lire 11.

Il termine per l'aumento del sesto scade col quattro agosto 1869.

Scansano, li 21 luglio 1869.

2014 A. BUONAGUIDI.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere del mandamento di Borgo a Buggiano rende noto che con atto emesso in questa cancelleria sotto dì 24 luglio andante la signora Adelaide del fu Giovan Domenico Squaglia, vedova di Filippo Pierazzini, residente in Pisa, ha renunziato a tutti gli effetti alla eredità relitta dal proprio fratello sacerdote Angiolo del fu G. Domenico Squaglia, nato in Lucca, domiciliato in cura e comune di Buggiano, passato all'altra vita nel 23 luglio corrente.

Li 24 luglio 1869.

Il cancelliere

2023 SOSIPATRO BETTI.

Avviso per aumento di sesto.

Il tribunale civile di Grosseto con sentenza del venti luglio corrente, nel giudizio di espropriazione forzata promosso dal signor Marcello Bilenchi di Siena contro Raffaello Serinelli di Roccalbegna, pronunciava la vendita a favore di Luigi Palemi, per la somma di L. 1,456, di un tenimento lavorativo, pascolativo, olivato, con frutti diversi, della estensione di ari 147 68, posto nella comunità di Roccalbegna, rappresentato dalle particelle di n. 190 e 192 della sezione F, con rendita imponibile di lire 23 39; a favore di Luigi Pollini, per la complessiva somma di L. 2,800, di un tenimento lavorativo, pascolativo, vitato, con diversi frutti, della estensione di ari 125 44, posto come sopra, in luogo detto i Vignali, rappresentato dalle particelle di n. 761, 768, 786, 787, 783, 789, 952 della sezione I, con rendita imponibile di lire 23 65, per il prezzo di L. 1,290; di una casa in Roccalbegna, rappresentata dalle particelle di n. 61, 62 in parte, della sezione G, per L. 1,510; a favore di Aurelio Polemi, per L. 255, una piccola casa in Roccalbegna denominata lo Stanzino dei Scrnielli, rappresentata al catasto dalla particella di n. 137 della sezione G, con la rendita imponibile di L. 20 78.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade col quattro agosto 1869.

Scansano, 21 luglio 1869.

2016 A. BUONAGUIDI, canc.

Avviso per aumento di sesto.

Il tribunale civile di Grosseto con sentenza del 20 luglio corrente, nel giudizio di espropriazione forzata promosso dal signor dott. Tommaso Papi contro Francesco Rossetti di Massa Marittima, pronunciava la vendita

A favore del sig. dott. Isidoro Ferrini in nome e nell'interesse del signor dott. Tommaso Papi, per la somma di lire 2,000.

Di un fabbricato a Massa Marittima ad uso di grande stalla con capannone e fienile sopra, con doppio ingresso dalla via Ximenes presso la Porta Santa, rappresentato al campione della comunità di Massa Marittima dalla particella di n. 643 in sezione F, con la rendita imponibile di lire 39 20.

A favore del signor Angiolo Tosi per la somma di L. 7,560.

Di un appezzamento di terreno seminativo, olivato, vitato e pomato, situato a poca distanza da Massa Marittima, denominato la Costa, in contrada Santa Luce, della estensione di ettari tre, ari 76, rappresentato al campione catastale dalle particelle di n. 47, 48, 33, 34, 44, 303 della sezione F, con la rendita imponibile di L. 57 50.

Il termine per l'aumento del sesto scade col quattro agosto 1869.

Scansano, 21 luglio 1869.

2015 A. BUONAGUIDI, canc.

FIRENZE - Tipografia EREDI BOTTA